ALINA

REGINA

DI GOLGONDA

Melodramma in due atti





REGINA
DI GOLGONDA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DI FELICE ROMANI

CON MUSICA DEL CAV. DONIZETTI

COMPOSTO IN GENOVA LA PRIMAVERA DEL 1828

ADATTATO ALLE SCENE

DEL TEATRO NUOVO

La prima volta in Napoli l'Inverno del 1838.



NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DI TASSO
Via Concezione a Toledo n. 3.
1838

PERSONAGGI.

ALINA, fu Pastorella, poi Regina di Golgonda
Signora Mililotti

FIORINA, Prima delle Schiave
Signora Guidarini

SEIDE, Grande del Regno, pretendente d' Alina
Signor Mirate.

VOLMAR, Ambasciatore Francese, amante d' Alina
Signor De Natale.

BELFIORE, Aiutante di Volmar, amante di Fiorina
Signor Sparalik

HASSAN, Grande Uficiale di Corte
Signor Tomeo

CORA, Una delle Schiave della Regina.
Signora Eboli.

CORO DI BAJADERE
» DI BRAMINI
» DI GRANDI DEL REGNO
GUARDIE INDIANE
GUARDIE FRANCESI

La Scena è nell'Indie, nel Regno di GOLGONDA.

Maestro Direttore della Musica
Sig. Giuseppe Rossi Buonaccorsi.

Direttore della parte rappresentativa
Sig. Giuseppe Checcherini.

Architetto dipintore delle Scene d'Architettura
Sig. Francesco Rossi.

Dipintore del Paesaggio.
Sig. Luigi Gentile.

Attrezzista e Guardarobe
Sig. Pasquale Stella.

Macchinista, ed Appaltatore della Illuminazione.
Sig. Giovanni Sacchi.

Appaltatore del Vestiario
Sig. Niccola Bozzaotra.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Magnifico Padiglione Indiano nelle Stanze della Regina. Il fondo è chiuso da seriche cortine.

Alina occupata alla Toeletta. Fiorina la stà adornando. Varie Schiave colle Arpe e Ghirlande di Fiori.

Coro.

Or che da te rimuovi
Del mesto lutto i veli
E il tuo bel volto sveli
In tutto il suo splendor,
Luce, e letizia piovi
De' tuoi fedeli in cor.
Tal, diradato nembo
Della procella oscura,
Brilla per l' aria pura
L' astro del ciel maggior
E di natura in grembo
Spande letizia e amor.

(*Alina sorge dalla toeletta*, e *Fiorina la segue.*)

Ali. Che val ricchezza e trono
Quando sospira il cor!
Tutta la vita io dono
Per un sol dì d' amor.

D' amore il mondo è pieno ;
Ho mille amanti al giorno
Quanto mi veggo attorno
Parla d' amore a me.
Ma perchè geme in seno
Afflitto il cor ; . . perchè ?
Perchè non trovo
Nel mondo intiero
Chi ama davvero
Ed ama ognor.
Un sol ne amai ,
Fiorina , il sai.
Nè un altro oggetto
Può entrarmi in cor.
Il mio diletto
Mi rendi , Amor !

Fior. Impazienti i Principi
Del tuo tardar , Regina ,
Che si sollevi attendono
Quella regal cortina ,
E ai Grandi , ai Duci , al Popolo
Palesi alfine il Re.

Ali. Vana d' amor memoria ,
Ti parti omai dal seno :
Le tue speranze inutili
Più non offrirmi almeno ;
Il mio destino a compiere
Forza concedi a me.

Fio. e Coro. Voti sì dolci e teneri
Muovi a far paghi appieno :
Veggan le genti splendere
Il volto tuo sereno ,

E mirin liete, e adorino
L' astro dell' India in te.
Alina fa un cenno, le Coltrine s' alzano. Vedonsi schierati i Grandi i Bramini, e le Guardie.

SCENA II.

Assan e Coro di Grandi che tributano fiori, e' doni, alla Regina. Poi Seide.

Coro. Salve, o Sole, maggiore di quello
Che del Gange si specchia nell' onda!
A te fiori tributa Golgonda,
Arde arômi ed incensi al tuo piè.
Ass. Nuova vita, splendore novello
Questo regno riceva da te.
Sei. Adorata Regina, omai del lutto
Volsero alfine i giorni: il fato estremo
Del nostro e tuo Signor assai piangesti.
Un re ci promettesti,
Rendici alfine un re. Noi la tua scelta
Giuriam di rispettar, giuriam serbarci
Al più felice ubbidienti e fidi.
I merti di ciascun libra, e decidi.
Se valor, rispetto, e fede
Trovan grazia agli occhi tuoi,
Aspirar ciascun di noi
Può del pari al tuo favor.
Ma se amor da te si chiede
Puro amor costante, e fido,
Mia Regina, io sol confido
D' ottenere il tuo bel cor.

D' amore il mondo è pieno;
  Ho mille amanti al giorno
  Quanto mi veggo attorno
  Parla d' amore a me.
Ma perchè geme in seno
  Afflitto il cor; . . perchè?
Perchè non trovo
  Nel mondo intiero
  Chi ama davvero
  Ed ama ognor.
Un sol ne amai,
  Fiorina, il sai.
  Nè un altro oggetto
  Può entrarmi in cor.
Il mio diletto
  Mi rendi, Amor!

Fior. Impazienti i Principi
  Del tuo tardar, Regina;
  Che si sollevi attendono
  Quella regal cortina,
  E ai Grandi, ai Duci, al Popolo
  Palesi alfine il Re.

Ali. Vana d' amor memoria,
  Ti parti omai dal seno:
  Le tue speranze inutili
  Più non offrirmi almeno;
  Il mio destino a compiere
  Forza concedi a me.

Fio. e Coro. Voti sì dolci e teneri
  Muovi a far paghi appieno:
  Veggan le genti splendere
  Il volto tuo sereno,

E mirin liete, e adorino
L' astro dell' India in te.

Alina fa un cenno, le Coltrine s' alzano. Vedonsi schierati i Grandi i Bramini, e le Guardie.

SCENA II.

Assan e Coro di Grandi che tributano fiori, e' doni, alla Regina. Poi Seide.

Coro. Salve, o Sole, maggiore di quello
Che del Gange si specchia nell' onda!
A te fiori tributa Golgonda,
Arde arômi ed incensi al tuo piè.
Ass. Nuova vita, splendore novello
Questo regno riceva da te.
Sei. Adorata Regina, omai del lutto
Volsero alfine i giorni: il fato estremo
Del nostro e tuo Signor assai piangesti.
Un re ci promettesti,
Rendici alfine un re. Noi la tua scelta
Giuriam di rispettar, giuriam serbarci
Al più felice ubbidienti e fidi.
I merti di ciascun libra, e decidi.
Se valor, rispetto, e fede
Trovan grazia agli occhi tuoi,
Aspirar ciascun di noi
Può del pari al tuo favor.
Ma se amor da te si chiede
Puro amor costante, e fido,
Mia Regina, io sol confido
D' ottenere il tuo bel cor.

Corò. Ah più d' un qual Dea t' adora
Pur si tace, e a lei nol dice
Ella scelga.
Ali. Ah! Un giorno ancora
Concedete.
Coro. Or più non lice.
Sei. Ass. Coro. Scegli alfin. Dell'India al Trono
Del tuo sposo un successor
Ali. Poichè a tal costretta sono
scelgo adunque . . . .
Odonsi colpi di Cannone in lontano
Ali. Tutti e Coro Qual fragor!
Has. Di pace messaggio
La Francia ne manda.
Di porgerti omaggio
Il Duce domanda.
Ali. Il Duce! . . . e s' appella? . . .
Has. Ernesto Volmar.
Ali. (Volmar! . . .)
Fio. (Quest' è bella!)
Ali. (Mi sento mancar!) (*Sviene.*)
Tutti Regina! . . . Che avvenne?
Ali. Con pompa solenne
Si onori il guerriero
Poi a parte contenta a Fiorina.
(È d' esso! . . è il mio bene! . .
Amor lo guidò.)
Avvezza fin ora
Ai mali, alle pene
Sì rapido bene
Comprender non sò.

Sei. (*a parte*) (Un altra dimora
Da mettere in campo
Ancora un inciampo
L' infida trovò.)
Fio. (Possibile! Ancora
Verace nol credo.
Il caso che io vedo
Intender non so
Has. e Coro (Un altra dimora
L' infida trovò.)

(*Partono eccetto Fiorina*, *e Alina.*)

Ali. Fiorina io non ho fibra che non mi tremi in petto.

Fio. Si danno al mondo certi casi bizzarri. Anch' io un giorno, o l' altro, m' aspetto di vedermi avanti a gli occhi quel bel soggettino di mio marito.

Ali. Tel' auguro di core

Fio. Il Cielo nol voglia

Ali. Intanto mi lusingo di ritrovare il mio caro Volmar sempre fedele.

Fio. Oh oh! Mi fate ridere se pensate di ritrovarlo qual era ai giorni passati del vostro amore. « Variano i saggi a seconda de' casi i lor pensieri. »

Ali. Eppure mi dice il core che lo troverò quale il lasciai tre anni sono nel mio natìo paese, nella Provenza.

Fio. Eh! che in amore non s' indovina mai! Figuratevi se un giovane francese capriccioso per natura! . . . . .

Ali. Se io lo ritrovassi, vorrei porre a prova quel core. Senza disvelarmi a lui; vorrei interrogarlo sconosciuta; e se lo trovassi fedele, vorrei porgli in fronte una corona. (*via*)

Fio. Che bel castello in aria! A mio marito invece di una corona, vorrei dargli in fronte un bel bastone. (*via*)

SCENA III.

Sala terrena negli appartamenti destinati agli Ambasciatori.

Volmar, e *Belfiore*.

(*Sono introdotti da diversi uffiziali.*)

Bel. Bel paese ciel ridente,
Sesso amabile e vivace.
Cavalier, sia guerra o pace,
Non mi muovo più di quà.
Vol. Anzi io parto immantinente. . .
Bel. Tu sei cieco alla beltà.
Vol. Io del sesso ammiro il merto,
Ma mi piace un solo oggetto:
Altra via d' entrarmi in petto
Più l' Amor non troverà.
Bel. Ed il mio gli è sempre aperto. . .
Presto, ei v' entra, e presto va.
Bel. Un prodigio a quel ch' io sento
Era dunque il tuo tesoro.

Vol. Le virtù divise in cento
Tutte avea colei che adoro.
Bel. E tal perla preziosa
Era dunque. . .
Vol. La mia sposa.
Bel. E tu l'ami?
Vol. Come pria,
Come allor che a me s'offrì.
Bel. Bagatella! ed io la mia
Non amai che quattro dì.
Esigente, fantastica, altiera,
Brontolona, gelosa, severa,
Notte e giorno alle coste mi stava,
A bacchetta volea comandar.
Vol. Schietta, ingenua, tranquilla, sincera,
Amorosa, gentil, lusinghiera,
Respirare in me sola sembrava,
Non sapea che piacere, ed amar.
a 2
Ah! dal dì che mi venne rapita
Ogni noia / gioia dal core è bandita;
Bel. (Se per caso trovarla dovessi,
(Mi vorrei, giuro a Bacco, annegar.
Vol. (Se per sempre perduta l'avessi,
(Non saprei di me stesso che far.

Vol. Chi ama davvero, ama una volta sola, tanto più se nel petto racchiude un core ben fatto.

Bel. Il mio core è fatto come un core d'agnello. Io son nato in Italia, ed ho un core veramente Italiano che non se la fà fare dalle

donne. Venni in Francia a fare il soldato, ma non ho imparato le sdolcinature della moda.

Vol. Tu hai un anima rozza, e non gentile. Non ami da Cavaliere insomma.

Bel. Amerò da plebeo. Ognuno ama da suo pari.

Vol. I casi nostri sono consimili, ma il nostro modo di pensare è diverso.

Bel. E' vero. Voi sperate sempre di trovare l'antica amante. Io temo d'avere la disgrazia di ritrovare la moglie; ho ringraziato la fortuna che me la fece predare dai Corsari. Per cui disse bene quel poeta che: « Varj son degli uomini i Capricci etcetera. »

Vol. Oh! se la tua Fiorina somigliasse la mia vezzosa pastorella Provenzale, non parleresti così. Se tu fossi stato mio aiutante allorchè io la conobbi nel suo villaggio natìo, ove in qualità di semplice uffiziale ero di guarnigione avresti conosciuto un angiolo di beltà di costumi, di candore, e d'innocenza.

Bel. Si eh? E quando vi fosse divenuta moglie sapete che ne sarebbe successo!.. Fiorina pure; qnando faceva la stiratrice di biancherie, era una colomba innocente, ma poi quando mi fù moglie mi pigliava a schiaffi, mi dava de' calci... Buono per mè che allor quando seppe che io aveva fatto qualche fortuna s'imbarcò per venirmi a trovare e fu predata da Còrsari, e da allora in poi non l'ho più veduta.

Vol. E non piangesti? e non moristi di. . . .
Bel. Crepai dalle risa.
Vol. Taci. S' avanza alcuno. Saranno gli Araldi della Regina di Golgonda che concede la grazia di presentarmi a lei nella mia qualità di ambasciatore.

SCENA IV.

Assan con Schiavi, e donne velate indi Alina, e Fiorina, parimente coperte.

Ass. Al messaggierò della grande nazione s' inchina, e si sprofonda Assan il Capo dei Bramini, il servo della più alta Regina del mondo. Salute.
Tutti. Salute.
Bel. Vedi quanti saluti! Padroni miei riveriti.
Vol. Che dovete annunciarmi?
Ass. Che tutto in questa corte è disposto pel ricevimento del distinto Ambasciatore, e del suo aiutante; e prima che l' alta Regina di questa parte dell' India, Golgonda chiamata a se v' appelli, v' invia alcuni de' suoi più fidi schiavi, e distinte ancelle, destinati a servirvi.
Bel. Prenderò anch' io una di queste ancelle. Si scorge a traverso dell' incomodo velo che loro copre il viso sfolgoreggiare de' begli occhi neri neri, oltre degli altri pregi che si vedono all' esterno.
Ass. Comandate, imponete ad essi, come fos-

sere i vostri francesi. Io stesso sarò sempre pronto a servirvi; e di nuovo salute. (*via*)

Bel. Salute! Che bel Paese! Io non parto più da quà.

Ali. (Ah! Fiorina è d' esso io lo ravviso!.. Oh mio caro Volmar!)

Fio. (Ed' io me ne stò qui trasecolando per la maraviglia; è mancato poco che non mi sia venuta una convulsione. Colui... quell' aiutante... indovinate chi è!)

Ali. (Chi è mai?)

Fio. (È mio marito.)

Ali. (Ed è vero?)

Fio. (Ah! pur troppo!)

Bel. Vedete, vedete come s' agitano! Dovremmo aver fatto colpo. Quella più abbondante, in particolare, non mi cava mai gli occhi d' addosso.

Vol. Per me sarebbe inutile. La mia pastorella mi sta fitta nel cuore. Non cominciamo colle ragazzate, dobbiàmo rispettare, per essere rispettati.

Bel. (Ma almeno salutiamole. Lasciate fare a me.) Belle ragazze perchè state così lontano? avvicinatevi un poco.

Ali. Il rispetto che c' ispirano gli Europei ci tiene lontane.

Vol. (Oh Dio! qual voce!)

Bel. Ora che ci entra questo rispetto? Noi siamo degnevoli. Ci accomodiamo come si può.

Fio. Non siamo istrutte della francese galanteria.

Bel. Ohimè! . . . Che voce canina? O questa è lei, o è lo spirito di mia moglie.

Vol. Che fossimo giunti in un' isola incantata! Quella mi pare la voce del mio bene.

Bel. Quella mi pare la voce del mio male.

Belf. Volmar! (*maravigliato*)

Vol. Belfior!

Fio.)
Ali.) (Arte e scaltrezza.)

Vol. Ho inteso. (*in disparte*)

Belf. Ho sentito. . . .

Vol. (Alina). . .

Belf. (Fiorina.)

Fio. (Belfiore è colpito.)

Ali. (Commosso è Volmar.)

Vol. Oh! cara!

Belf. Oh! assassina!

a 2 Ma no, non può star.

a 4

Vol. È un sogno, un delirio
D' acceso pensiero.

Ali. Insiem si consultano.

Fio. Non credono al vero.
Lo strano mistero
(Non sanno spiegar.

Vnl. (Siam pazzi davvero
(Da farci legar.

Ali. Sì turbati, o Cavalieri,
Sì commossi rimanete?

Balf. Da stranissimi pensieri
Occupati ci vedete.

Vol. La tua voce a me mi toglie.

Belf. Mi spaventa il tuo parlar.
Vol. Il mio bene. . . .
Belf. La mia moglie. . .
a 2 Di vedere e udir mi par.
Ali. È la solita follia
Dell' accesa fantasia,
a 2 Che dovunque si figura
Quel che suol di più bramar.
Belf. Ah! foss' ella in sepoltura!
Vol. La potessi ancor trovar!

a 4

Belf. Sì, ragazza, a te d' appresso
Vol. Mi credeva a lei presente,
E il mio cor terribilmente / soavemente
Cominciava a palpitar.
Fio. (Maledetto! è ognor lo stesso
Ali. (Me felice! è ognor lo stesso
Mi si svela apertamente.
È un prodigio veramente
Ch' io prosegua a simular.)
Vol. Deh! mi scopri il tuo sembiante!
Belf. Ch' io ti vegga almeno il muso!
Ali. *a 2* No, Signor; dell' india l' uso
Fio. Non vuol tanta libertà.
Vol. Europei, Francesi siamo,
Belf. Di più comodo godiamo:
Men gelosa e schizzinosa
È in Europa la beltà.
Vol. Via! ti svela.
Ali. Olà! rispetto.
Belf. Via quel velo. . .

Fio. No. . . (*Gli dà uno* (*schiaffo.*

Belf. Cospetto!
Se tu picchi a questo segno
Sei mia moglie in verità.

Vol. Così nobile contegno
Più sospetto ancor mi dà.

SCENA V.

Assan con seguito, e detti.

Ass. La Regina a se vi appella,
Già l' udienza a voi concede,
La sua guardia al regio piede,
Cavalier, vi guiderà.

Vol. Vieni andiamo.

Belf. Addio mia bella.
Fo fatica a uscir di qua.

a 4

Vol. Tornerete, ci vedremo
Belf. In più prospero momento:
Di quel vel l' impedimento
Tosto o tardi sparirà. . .
(S' egli è desto o addormentato
Il mio spirto affè non sa)

Ali. Ci vedrete, torneremo
Fio. In più prospero momento:
E del vel l' impedimento
Forse allor si leverà.
(Quest' incontro avventurato / disgraziato

Più nessun / Forse alcun disturberà.) *Partono.*

Sei. Oh rabbia ! Ella è d' essa certamente colla fida sua seguace.

Ass. Signore, non osate penetrare in queste vietate soglie. Quivi soltanto gli stranieri possono entrare.

Sei. Le porte più chiuse sa superare la mia gelosia. La Regina era qui colla sua confidente.

Ass. Seide quella gelosia che voi chiamate penetrante, che vi fa superare ogni porta, quella stessa potrebbe rendervi cieco o visionario.

Sei. No ti dico: Ella era quì mista fra le schiave. Io ne udî la voce. Ella, Europea di nazione, ama perdutamente gli Europei. Fanatica di tal gente, ha voluto conoscere ignota l' ambasciatore Francese.

Ass. E lo stesso fanatismo avrà nutrito la bugiarda Fiorina. Colei m'ha alienata la mente, giuro per Brama che mi vendicherò.

Sei. Sei tu pure invaghito di Fiorina ?

Ass. Colei m' ha incantato, vinto, conquistato.

Sei. Ebbene l' amor mio vada del pari col tuo. Ascoltami attento. Io voglio sapere qual è il suo pensiero intorno a questi francesi. Intendo dire del messaggiero e del suo seguace. Fammi il tutto palese, e questa borsa sarà la tua ricompensa. Se non mi servi a dovere, questa sarà la tua pena. Scegli fra

questi due. (*cava una borsa ed un pugnale*).

Ass. La scelta è già fatta. Per ora vi dico quanto so. Appena io vidi uscire dall'Arem queste due donne velate m'immaginai essere una la Regina, è l'altra la bizzarra sua confidente. Udii seguendo i loro passi, che ella diceva di avere lasciato un amante in Provenza, e l'altra di avervi lasciato il marito al suo paese; e che volevano vedere d'appresso questi Europei per averne da essi contezza. Altro io non so per ora, ma vi giuro per Brama che discoprirò il tutto.

via.

Sei. E fia ver quanto udii! Dunque deluso
Sarà Seide appieno!
Sento che già il furor m' invade il seno.
Ingrata! In me un sostegno
Trovato avresti al vacillante regno.
E tu, crudele Alina
Sprezzi il mio vivo ardor! Non curi, ingrata,
I dolci sensi del mio cor! Un altro . . .
Al sol pensarlo io sento
Agghiacciarmi e avvampare in un momento
Dunque invan mi lusingai;
Fu un' inganno la speranza!
Nò: per me per me giammai
Il tuo cor non palpitò.
Ma se un' altro amor t' alletta
La vendetta usar potrò.

SCENA VI.

Entrano i Bramini.

Sei. Amici udiste ?
Traditi siamo·
A un vil straniero
Ceder dobbiamo.
Oggi sul Trono ascendere
Golgonda il mirerà
Coro Oggi la spada vindice
Sul traditor cadrà
Sei. Voi lo giurate ?
Coro Unanimi
Noi ti giuriam vendetta.
Sei. Vi leggo, magnanimi
Sul ciglio lo sdegno
Che, al vile disegno
Vi ferve nel cor.
Ad' ira sì nobile
L' effetto risponda
Si salvi Golgonda ,
Il Trono , l' onor
Quell' Anima fiera
Mi provi spietato
Lo esige, lo impera
L' amore oltraggiato.
Domare quel core
Saprò col terrore ,
L' altera , pentita ,
Punita sarà.

Coro Lo scetro dell' India
In mano straniera!
Paventi la perfida!
Invano lo spera.
Silenzio. Non perdaci
Incauto furor. (*partono.*

SCENA VII.

Magnifica Sala d'udienza nel Regio Palazzo. Trono Orientale da un lato.

Al suono di lieta musica defilano le Guardie Indiane ed occupano gli aditi della Sala. Mentre le Bajadere cantano un inno di gioja. Alina accompagnata da Fiorina magnificamente vestita all' Indiana ascende sul Trono. Sono quindi introdotti Volmar, Belfiore, e un Drappello di Francesi.

Coro di Bajadere.

Fra quante il mar dell' India
Ampie città circonda,
Bella sei tu, Golgonda,
E sarai bella ognor:
Non Perchè il sol vagheggia
Il tuo gentil sembiante,
E qual diletta amante
T'orna di gemme e fior;
Ma sol perchè benefica,
Donna non già, ma diva,

Del suo favor ti avviva,
Ti bea del suo splendor.
Spenti di guerra i fulmini
Posano appiè del trono,
Danzan de' sistri al suono
Pace, Concordia, Amor.

Vol. Questo, o Regina, di mia vita io stimo
Il dì più bello in cui degnato io sono
Dal mio Signor all' alto onor d' offrirti
Patto di stabil pace,
E pegni a darti d' amistà verace.

Ali. Grata in mia Reggia, o Duce,
Mi è la presenza tua.

Vol. (Cielo!)

Ali. Inviarmi
Il tuo Re non poteva ambasciatore
Più gentile di te.

Vol. (Per qual portento
Ogni voce ch' io sento
È voce del mio ben?)

Belf. (Qui certamente
Ci entra stregoneria.)

Ali. Siedi, ed esponi
Del tuo Signore i sensi.

Fio. (È commosso.)

Ali. (Non sa quel che si pensi.)

Vol. L' Asia nemica, e il fero
Sultano di Missur, ambo il tuo regno
Minacciano assalir, e aspirar quindi
Al dominio degl' Indi. A te la Francia
Offre scudo e difesa, ove del pari
Scudo e difesa a lei prestar consenta

Tu nelle sue querele.
Ali. Io son contenta.
Vol. Della felice lega
Il foglio testimonio ecco segnato
Dal mio Sovrano.
Porge un foglio.
Ali. Il mio regal sugello
Mallevador sarà che i sacri patti
Si manterran per noi. (*scende dal trono.*

SCENA ULTIMA.

Seide, Grandi del Regno, Duci, e Popolo.

Sei. Ti arresta.
Tutti con Ali. Quale ardir!
Sei. Segnar non puoi.
Sei. e Coro No: tu non puoi: lo vietano
Le nostre sacre leggi.
Tal dritto ai Re sol debbesi;
Un Re tu prima eleggi,
E santa e irremovibile
La lega ei fermerà.

Tutti con Alina.

Che ascolto?
Ali. Ebben sospendasi
Fino alla nuova aurora.
Sei. Che dici? E indugi ed esiti?
E sei perplessa ancora?

Oggi giurasti scegliere,
Il regno intier lo sa.
Ali. Andaci! e me costringere
In questa guisa osate?
Regina io son: tremate,
Libera io son di me.
Posso punire i perfidi
Anzi ch'io scelga un re.
Belf. (Brava davvero.)
Fio. (Io palpito.)
Vol. Ammiro il suo coraggio.
Sei. (Ardir.) Se i Grandi insistono,
A te non fanno oltraggio:
Desio del patrio bene
Cotanto osar li fa.
Coro Scegli, deh! scegli.
Ali. (*dopo avere meditato*) Ebbene;
Pago il desio sarà.
È sposo mio. . . . Volmar.
Vol. Io?
Bel. Poffar Bacco!
Sei. Oh rabbia!
Vol. Io!
Tutti Lui!
Vol. Che dir? che far?

Tutti.

Ali. (Tace sorpreso e attonito,
Dubbio, sospeso, incerto - . . .
Ah! se lo tenta il serto,
Degno di me non è.)
Fio. Tace sospeso e attonito
Dubbio sospeso incerto

Quel birbaccione al certo
Grande sarà per me.

Vol. (Perchè sorpreso e attonito ?
Bel. Perchè sospeso e incerto ?
Vol. Sprezzo dell' India il serto ,
Idolo mio , per te.
Bel. Se tu disprezzi il serto ,
Prendilo almen per me.)
Sei. (Sfogo al furor che m' agita ,
Varco si lasci aperto :
Coro S' Ella avvilisce il serto ,
Dritto a regnar perdè.)
Ali. Cavalieri ! ebben ! tacete ?
Quai pensieri in cor volgete ?
Vol. Ah ! Regina ! . . .
Sei. Indietro , insano !
Mal tu aspiri alla sua mano :
Non fia mai che di Golgonda
Salga al trono uno stranier.
Ali. Temerario !
Vol. E chi potrìa ,
Se il volessi , a me vietarlo ?
Sei. Io.
Coro Noi tutti.
Ali. Alcun non sia
Che si attenti d' insultarlo.
Esca ognun.
Sei. Tu più non puoi
Imperar , far forza a noi.
De' Bramini al gran consiglio
Sen richiama il regno intier.
Ali. Ah ! felloni !

Fio. Qual periglio!
Bel. Che furfanti!
Vol. (*ad Ali.*) Non temer.
I diritti del tuo soglio
Manterrà l'onor francese
Dell'indegno che ti offese
Punirem lo stolto orgoglio
Prodi, all'armi, la Regina
Vi accingete a sostener.

(*I soldati francesi si avanzano e circondano Alina che si ritira dalla dritta in mezzo a loro. Seide e i suoi partigiani si schierano alla sinistra. Il Popolo e le donne sono in fondo alla scena in atto di sorpresa e di spavento.*)

Tutti.

Sì, l'onore d'un trono oltraggiato
Vendicato — sarà dalla spada:
Sì, tremendo sui perfidi cada
Di Golgonda lo sdegno e il furor.
Più che mare dai venti agitato
È turbato — sconvolto il mio cor.)

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanze terrene.

Varie Donne e Fiorina con una coppa nelle mani.

Fio. E così ?
Coro Son desti ancora.
Ma ben presto — dormiranno ,
Se di questo — ancor beranno
Soporifero licor.
Fio. Fu la dose sufficiente :
A guardar tornate ancor.
(*Il Coro rientra.*)
(Più d' Alina impaziente
Della prova preparata ,
Quasi quasi innamorata
Io mi credo di Belfior.)
Lo son io ? — No , no , lo spero ;
Ma un desio — mi sento in cor ,
Che se amor non è davvero
Ben potria sembrare amor.
(*Ritorna il Coro.*)
Coro Piano , piano , zitti , zitti ,
Ottenuto abbiam l' intento ,
Più non possono star ritti ,
Già cominciano a dormir.

Tutti Corr$^{i}_{o}$, Corr$^{i}_{o}$ sul momento
La Regina ad avvertir.

SCENA II.

Fiorina, *e Cora.*

Fio. Cora fà ehe colla massima diligenza que due Europei che si sono addormentati colà sù gli Origlieri siano trasportati nei segreti Giardini, che come già sapete sono addobbati alla foggia Provenzale. La Regina richiede da voi esattezza nel servirla, e ne avrete grande ricompensa. Andate (*partono gli schiavi*). La Regina avrà già fatto il suo travestimento, andiamo ora noi a fare il nostro. Noi dobbiamo comparire tutte pastorelle Europee. Per me non sarà gran fatica il parerlo, ma voi sarete da me istruite.

Cora. Queste donne Europee sono molto bizzarre. (*partono*)

SCENA III.

La decorazione rappresenta un paesetto diProvenza. Una rustica abitazione deve illudere Volmar che sia quella che un tempo ricoverò Alina allorchè era una povera villana. Un Boschetto, un Piccolo torrente attraversato da un Ponticello, ed in lontano delle amene colline, sono gli oggetti necessarî.

Volmar è coricato sopra un sedile di verdura, sotto i rami di un albero frondoso. A poco a poco si sveglia, sorge, e gira l' occhio intorno maravigliato.

Vol. In qual luogo son io! Come vi giunsi?
Addormentato io m' era
In ricco appartamento! . . .
Mi trovava in Golgonda... ed ora. . ed ora...
Non sò ben se son desto, o dormo ancora.
Ma nò: non dormo. Io veggo
Splendere il sole. . . . mormorar fra i rami
Sento placida l' aura, e franger l' onde.
Sulle ridenti sponde
Della Durenza io sono. Quest' è il villaggio
Della tenera Alina. Ecco il Boschetto
Conscio de' nostri amori.
I flauti de' Pastori
E delle gaie forosette io sento

I giocondi concenti! . . . Oh mio contento!
(*Un Coro di Villani, e Villanelle vestite all' uso del paese con campestri strumenti, e canestri di frutti attraversano il ponte.*)

Coro (prima di dentro poi fuori.) Andiam: cogliamo i grappoli
Del bel settembre onore:
Su' colli Amor ci seguiti;
Con noi vendemmi Amore.
Qualunque festa è insipida
Laddove Amor non è.

Vol. Oh come dolce all' anima
Suono gentil mi scendi!
Degli anni miei più teneri
Il sovvenir mi rendi;
Del primo amor rinascere
Fai la speranza in me.

SCENA IV.

Vedesi Alina in abito da villanella traversare il Ponte con un panierino al braccio.

Vol. Che veggo! Oh qual gentile
E vispa villanella il ponte varca
Sovrapposto al torrente! In quella forma
Alina m' apparia. Veggiam . . . s' appressa.
Ali. Buon dì, caro Volmar
Vol. Alina! . . . È dessa!
Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu mia vita! . . Ah sì . . sei quella

Deh m'abbraccia . . . mi favella . . .
Dì ch' io veglio e sono in me
Ali. Sì : tu vegli. A te lo chiedo
S' io son quella. Osserva bene
D' onde nasce ? D' onde viene
Lo stupor che scorgo in te ?
Vol. Io non so. De' miei pensieri
Lo scompiglio è strano assai .
Ali. Strano inver. Tranquillo ieri
Gaio e lieto ti lasciai
Vol. Come ! Ieri ?
Ali. Smemorato !
Eri quì su questo prato.
Mi dicevi tante cose
Tutte tenere , amorose.
La mia man così stringevi
Questo anello mi porgevi ,
Mel donavi qual sincero
Testimonio di tua fè.
(*Mostrando un anello.*)
a 2
Vol. Quest' anello ? Ah ! è vero è vero
Il mio core a te lo diè.
Lo conosco , mel rammento
Pegno egli è d' amor costante.
Ciel ! s' io sogno in questo istante
Più non farmi risvegliar-
Ali. (*a par.*) Lo ravvisa. Oh mio contento !
Sel rammenta. Oh lieto istante !
Ah ! Lo trovo ancor costante
Nò , di più non so bramar !)
Ali. (*a Volmar che è rimasto titubante.*)

Or sei turbato e mediti!
Ti penti del tuo dono?
A te lo rendo (*offrendogli l'anello*)

Vol. Ah tienilo:
È tuo com' io lo sono.

Ali. E sposo mio sarai?
E vivrai meco ognor?

Vol. Non ci lasciam più mai
Ci unisca eterno amor.

a 2

Vol. Ali. Restiamo oh mio bell' idolo
Uniti ognor restiamo.,
Viviamo insiem, qual vivono
Due fiori in un sol ramo,
Di due formiamo un' anima
Di due formiamo un cor.

(*Uniti partono per la via del Ponte.*)

SCENA V.

Interno di meschina, e piccola Capanna.

Varj villani portano Bellofiore addormentato sopra un fascio di Paglia vestito da villano Fiorina è vestita alla Provenzale e le seguaci di lei egualmente.

Fio. Fate piano piano. Io voglio che si svegli naturalmente, ma già il vino che ha bevuto unito al soporifero lo farà dormire. Abbiamo fatto tutto il possibile per non destarlo mentre gli abbiamo indossato la sua natia

pelliccia da montanaro come il conobbi. Ora voglio fare di tutto per ricompensarlo de' dispiaceri che gli faceva quando divenni sua moglie.

Cora. Lo bastonavate?

Fio. Ma se era un birbaccione che mi disprezzava, e correva appresso a tutte le stiratrici mie compague. Io che ne era gelosa gliele suonava qualche volta.

Cora. Questo poi non andava bene.

Fio. Doveva egli farmi de' torti? Era anch'io nel caso di vendicarmi, eppure non lo faceva. Quel malandrino credo abbia ringraziato il Cielo quando avrà inteso che la barca sulla quale io era nel mio viaggio fu predata da Corsari. Egli mi credette morta, ma grazie al Cielo vissi, fui unita ad altre schiave, venduta, e trasportata nell' Indie.

Cora. E qui faceste la vostra fortuna?

Fio. Ebbi la sorte di essere qui fatta custode delle schiave, e quando Alina venne predata, e fatta schiava del nostro defunto Signore fui destinata, come Europea a sua prima Damigella.

Cora. E quindi prima Dama, e confidente della Regina.

Fio. Alina piacque tanto al Re che la fece sua moglie Egli estinto, divenne ella assoluta Regina. Ora deve eleggere uno sposo; e giacchè la sorte inviò quì come Ambasciatore quel uffizialotto che ella aveva amato nel suo paese natio, ha risoluto, a dispetto del Vi-

sire, e di tutti i pretensori, di farlo suo sposo, e Re di Golgonda.

Cora. Ma perchè ha ella fatto addobbare questi giardini in modo da farli credere un villaggio? . . .

Fio. Perchè Volmar qui giungendo credette di essere trasportato in un' Isola incantata, e mio marito egualmente; poichè non poossno credere che Alina sia Regina, ed io una sua Dama. Onde per secondare il loro equivoco la Regina, vivace com' è, ha voluto illuderli in tal guisa. Io per imitarla, ho fatto lo stesso con Belfiore, e l' ho fatto trasportare in questo tugurio, che perfettamente assomiglia alla mia antica abitazione.

Cora. Vogliamo godere cotesta scena. Ma pare che cominci a risvegliarsi.

Fio. Ritiratevi. Io prendo la mia antica conocchia, e canto una canzone come era solita cantare a quei tempi. (*Cora via*)

O donne, è trista cosa
Trovarsi ognor vicino,
Un uom ch' è dato al vino,
Che dorme notte e dì.

Bol. (*svegliandosi*) Volmar! . .

Fior. (Si desta.
Seguitiamo.)

Bel. (*sbalordito*) Ove son?... non ho più testa.

Fio. Da che son fatta sposa
Di questo bevitore,
Arrabbio a tutte l' ore,
Mi annoio notte e dì.

Bel. (*avanzandosi*) Corpo di Bacco!
Conosco la canzone. . . .
Fiorina!
Fio. Alfin ti svegli, ubbrïacone!
Bel. Cospetto! Sei mia moglie,
O il diavolo in persona?
Fio. Scimunito!
Lo vedrai coll' effetto. (*Sorge minacciandolo colla conocchia.*
Bel. Olà, dico, rispetto,
O con questa mia spada . . Come? che? . .
La mia spada dov' è?
Il vestito, il cappello. . .
Fio. Ecco la spada,
Scimunito! buffone! (*battendolo colla conocchia.*
Bel. Ajuto! ajuto! (*Esce il coro.*
Coro Che strepito! Che fu?
Sempre schiamazzi tu -- quand' hai bevuto.
Bel. Bevuto! . . si. . . ma come,
Perchè mi trovo quà? . . chi siete voi?
Coro Siamo i vicini tuoi. . . .
Non ci conosci più?
Bel. Che fosse un sogno
Golgonda, l' ambasciata. . .
I vascelli, l' armata -- il grado mio? . .
Coro Tutto, tutto hai sognato.
Bel. Ah! un malanno a costei che mi ha svegliato.
Io sognai che disperato
Di una moglie maladrina,
Me ne andai, mi fei soldato,
Militai nella marina.

Ma cospetto ! il mio valore
Da per tutto fe' rumore :
Dai nemici , dai corsari
Liberai le terre e i mari ,
E nell' Indie veleggiai
Col Francese ambasciator.

Coro e Fio. Oh ! i bei sogni che tu fai !
Ah ! ah ! ah ! tu sogni ancor.
Ridono.

Bel. Questa strega , appena intese
La fortuna a me toccata ,
S' è partita dal paese ,
A Tolone si è imbarcata ;
Ma fu presa per la via
Da un corsar di Barberia ,
In Algeri fu venduta ,
Notte e giorno ben battuta ,
E la pelle presto presto
Per fortuna ci lasciò.

Coro e Fio. Anche un sogno, un sogno è questo.

Bel. Ah! perchè non si avverò ?
In Golgonda io mi trovava ,
In cuccagna io mi credea ,
Che bocconi ch' io mangiava !
Le bottiglie ch' io bevea !
Quelle care Golgondesi
Eran meco sì cortesi ,
Ch' io di loro andava matto ,
Che un serraglio ne avrei fatto;
Ma mia moglie sul più bello
Mi è venuta a risvegliar.

Quà la fiasca, quà il bicchiere,
Tutto il giorno io voglio bere,
Fino all' alba di domane
Vo' dormire, vo' sognar.
Adorabili Indïane,
Vi potessi ritrovar! *parte.*

SCENA VI.

Fiorina, indi Cora.

Fio. Il povero Belfiore è sbalordito, ma penserò io a farlo rientrare in sè stesso ed a partecipargli la mia fortuna. Però quel briccone mi ha trattata molto male, e non s'è molto compiaciuto d'avermi ritrovata. Ma che vuole Cora così frettolosa?

Cora. Ah Fiorina accorrete... Oh che spavento!

Fio. Ch fù!

Cora. La Regina è tratta come prigioniera in mezzo ai Bramini del Visir. L' Ambasciatore co' suoi seguaci è accorso per liberarla ma Seide resiste.

Fio. Oh Cielo! Andiamo presso la mia Signora. *partono.*

SCENA VII.

Gabinetto.

Varie Guardie di Seide circondano la Sala. Hassan presso loro. Alina gettata sopra di un Origliere.

Ass. D' ordine del Visir Seide, io solo resto a guardia della Regina ch' è prigioniera nello stesso suo palazzo. Seide la tiene abbastanza custodita. Partite.

Ali. Unito a miei nemici tu pure, Assan?

Ass. Regina, male giudicate di me. Io feci sottrarre l' Ambasciatore Volmar, il quale ha potuto imbarcarsi sul vascello comandante la flotta che lo ha qui scortato. Io spero che saprà operare il vostro riscatto. La mia vita è a voi consagrata. Corro a liberare puranche il di lui Ajutante, ed a vegliare sulla vostra sicurezza. Giunge il Visir. Simulate per poco, e vivete sicura. (*via*)

SCENA VIII.

Seide fa un cenno ad Hassan che parta.

Sei. Il grande de' Bramini
Venerabil Consiglio ha pronunziata
La tua sentenza. Di Golgonda il serto,

Da te non meritato
A miglior fronte in questo giorno è dato.
Ali Alle sventure avvezza,
Io so sprezzarle. Volentieri io cedo
Ad altra man lo scettro, e a' patrii lidi
A viver tornerò contenta e lieta.
Sei. No: tu non puoi partir.
Ali. Come! chi 'l vieta?
Sei. Io.
Ali. Tu! Che ascolto? E quale,
Qual dritto hai tu, superbo,
Sulla mia libertà?
Sei. Dritto maggiore
Non v' ha del mio.
Ali. Chi te lo diede?
Sei. Amore.
Io t' amo, Alina, io t' amo
Più che dell' India il trono:
A te di nuovo il dono,
Se ottengo il tuo bel cor.
Ali. No, più regnar non bramo
Sovra tradito soglio:
Doni da te non voglio,
Sprezzo il tuo vile amor.

a 2.

Sei. (Prigioniera in queste mura,
(Avvilita languirai:
(Forse allor ti pentirai;
(E l' orgoglio cesserà.
Ali. (Sopportar la mia sventura
(Coraggiosa mi vedrai;

(Nè sperar ch' io scenda mai
(A implorar la tua pietà.
(*Odesi strepito d' armi e tumulto lantano*,

SCENA IX.

Alina, indi Fiorina, e Belfiore.

Ali. Ma quale tumulto odesi da lontano! Ah fosse il soccorso del mio Volmar! Ah Fiorina, quale nuova mi rechi?

Fio. Mia Signora il Prode Volmar vedesi dal verone dell' Arem, ove sporge sul mare, sull' alto della prora, e livellare le sue batterie verso questo palazzo.

Bel. Ed io non posso dar prova del mio immenso valore? E dovrò languire come nuovo Ercolino al piede di questa Jole irruginita!

Fio. Ora non è tempo di scherzi (*colpi di cannone*). Udite già spara il cannone.

Ali. Oh Cielo che sarà?

Bel. Io non ho timore delle palle.

Fio. Fuggiamo. (*nuovi colpi*)

Ali. Odi: cresce il fragore. Presso al serraglio ferve accesa la pugna.

Nuovi colpi ma più presso.

Coro Ma più presso, ma più forte
Tuona il fulmine guerriero . . .
Già vacillano le porte . . .
Già si scuote il luogo intero . . .

S' ode in distanza uno scoppio d' artiglieria

indi fragor di rovine. Volmar, Belfiore, seguito dalle sue guardie che trahgono prigioniero Seide. Tutti gli Indiani si prostrano alla Regina.

SCENA ULTIMA.

Cori Viva Alina! viva Alina!
Ali. O contento!
Sei. (Oh! mio furor!)
Vol. Bel. (Tu sei salva ... o mia Regina...
e Fio. (Mira in ceppi il traditor.
Ali. Ah! lasciate ch' io respiri ...
Mi sostieni, o caro amante ...
Al piacer di quest' istante
Non resiste oppresso il cor.
Tutti. Sali al trono, e un' altra volta
Di Golgonda stringi il freno:
A te lieto, a te sereno
D' India il ciel risplenda ognor.
Ali. Ah! capace a tanto bene
Dammi un' alma, o Dio d' amor.

(*Tutti gli Indiani si prostrano ad Alina, e l' adorano. Quadro generale d' allegrezza. Cala il Sipario.*

Fine.

